

# Per non dimenticare

E' stata celebrata il 7 maggio scorso la prima giornata mondiale per la Comunicazione Sociale. La pontificia commissione per gli strumenti della Comunicazione Sociale, la gerarchia ecclesiastica italiana, validamente coadiuvata dall'ufficio nazionale per gli strumenti della Comunicazione Sociale e da altri organismi cattolici, si è profondamente impegnata perchè l'iniziativa avesse il migliore dei risultati: lo stesso Santo Padre Paolo VI prima col messaggio, poi con l'udienza in S. Pietro agli operatori della Comunicazione Sociale, ha voluto dare un Suo altissimo contributo sottolineando l'importanza attribuita dalla Chiesa al problema. Sollecitazioni e sussidi operativi indicanti « il come fare » e « il cosa dire » sono stati largamente distribuiti, nè sono mancate iniziative locali volte a richiamare l'attenzione sull'importante questione.

Il mondo cattolico ha variamente reagito e partecipato all'iniziativa; accanto al discreto interesse di molti, si pone l'indifferenza e la non partecipazione di altri per non parlare della ostilità preconcetta di alcuni. Si è avuto complessivamente l'impressione che il mondo cattolico, nonostante i pressanti inviti della gerarchia, e la notevole pubblicità data all'avvenimento, non abbia « sentito » il problema e pertanto abbia partecipato alla celebrazione di questa prima giornata mondiale della Comunicazione Sociale solo marginalmente, stando a sentire quel che si diceva dalla gerarchia ecclesiastica più per un senso di deferenza che per una effettiva presa di coscienza della questione e per una volontà di impegnarsi personalmente, esaurendo un eventuale interesse in una offerta di danaro.

L'aver creato un'occasione di informazione è certamente qualcosa di positivo, ma il Decreto Conciliare « Inter Mirifica » che ha stabilito la celebrazione di questa giornata mirava a qualcosa

Solo da persone profondamente coscienti del peso che gli strumenti della Comunicazione Sociale oggi hanno nella formazione di un costume di vita e convinti pertanto della necessità di volgerli al bene dell'uomo, può venire un valido appoggio alle iniziative che la Chiesa già ha posto in atto o intende realizzare in un futuro. Per risolvere il problema della stampa, del cinema, della TV e degli altri strumenti della Comunicazione, non basta fare buoni film o editare giornali onesti, occorre anche creare spettatori e lettori che consumino un tale prodotto e addirittura ne sentano il bisogno. Oggi è difficile fare buoni film non tanto perchè mancano i capitali, ma perchè mancano gli spettatori; la stampa cattolica stenta la vita, anche perchè manca chi sente il bisogno di una visione cristiana delle realtà terrestri e degli avvenimenti.

Si può dire dunque che il 7 maggio è iniziata la celebrazione della giornata dello spettacolo, essa deve però continuare, inserendosi in vario modo nella più vasta azione pastorale ed apostolica.

Don Francesco Ceriotti

Questa pagina è compilata a cura della Commissione regionale lombarda dello Spettacolo e del Centro Studi Cinematografici di Milano, via Napo Torriani n. 19.

\*\*\*

Invitiamo quanti sono interessati ai problemi del mondo dello spettacolo a segnalarci iniziative e manifestazioni ed a sottoporci problemi.

di più. All'art. 18 (che tratta appunto della giornata annuale) esso attribuisce all'iniziativa uno scopo di rinverimento « del multiforme » apostolato della Chiesa circa gli strumenti della Comunicazione Sociale ». Tutti sappiamo che una azione apostolica trova alimento e vigore non tanto da offerte di danaro, ma dalla viva partecipazione ed adesione di persone che abbiano chiare convinzioni nella mente, ferma volontà di realizzazione ed ampia disponibilità alla grazia divina.

Allora non basta aver determinato con la celebrazione della giornata una pur ampia informazione, non ci si può ritenere soddisfatti perchè non si è raggiunto tutto lo scopo. L'annotazione non tende a evidenziare una nota di pessimismo circa la poca disponibilità del mondo cattolico ad affrontare questi tipi di problemi, ma vuole essere l'invito ad una riflessione. Se si vuole queste giornate determinino il sorgere di fermenti nuovi e siano veramente momenti di « rinverimento dell'apostolato della Chiesa » in questo settore, occorre prepararle con lunga azione di formazione, occorre inserirne i centri di interesse nella normale azione di catechesi.

Questa pagina è compilata a cura della Commissione regionale lombarda dello Spettacolo e del Centro Studi Cinematografici di Milano, via Napo Torriani n. 19.

\*\*\*